

Poste Italiane Spa  
Spedizione in A.P. D.L. 353/2003  
(conv. L. 27.02.2004 n. 46)  
art. 1, comma 1, N.E./VI

# ACLI

Anno 50

# *Vicentine*

DICEMBRE 2019

TRIMESTRALE DI **INFORMAZIONE SOCIALE**



**POLITICA E CULTURA** DELLE **ACLI VICENTINE**

4



*Che ogni giorno contribuite a tradurre l'impegno associativo in azioni, servizi e progetti per una società migliore*

**LE ACLI SIETE VOI**



Carlo Cavedon presidente provinciale delle Acli vicentine


**Acli Vicentine n. 4/2019**

Trimestrale a cura delle Acli Vicentine

**Redazione**

 Via Enrico Fermi, 203 - Vicenza  
 Tel. 0444 955002  
 Fax 0444 870790  
 E-mail: vicenza@aclit.it

**Direttore editoriale**

Carlo Cavedon

**Direttore responsabile**

Matteo Crestani

**Registrazione**

 Autorizzazione del Tribunale di Vicenza  
 n. 236 del 07.03.1969

**Iscrizione al Roc**

n. 21066 del 05.05.2011

**Progetto grafico ed impaginazione**

Indaco CreativiTeam

**Immagini**

Archivio Acli

**Stampa**

 Media srl  
 via Lombarda, 72 - Carmignano (PO)

**Chiuso in Redazione**

20 novembre 2019

## Pronti a diventare lievito e testimoni delle nostre comunità

Cari aclisti, care acliste, si è da poco concluso il 52° Incontro nazionale di Studi delle Acli, svoltosi quest'anno a Bologna, con un tema che ben rispecchia il nostro identikit associativo: "In continuo movimento: le Acli, la mobilità sociale e la democrazia".

Per un corpo intermedio come il nostro, l'essere in continuo movimento è una prerogativa essenziale per poter generare azione sociale ed elaborazione di pensiero realmente efficaci ed utili alla società. Muoversi presuppone l'interrogarsi sul dove siamo e dove stiamo andando, sia come Associazione, che come Paese. Muoversi significa avviare processi, anziché occupare spazi (come ci ricorda Papa Francesco), significa cercare il cambiamento in un'accezione positiva, un cambiamento che rimuova le disuguaglianze presenti e riattivi la mobilità sociale. Cento anni è il tempo che l'Ocse ha stimato perché i figli nati da famiglie italiane a basso reddito possano raggiungere il reddito medio nazionale: siamo il fanalino di coda tra i Paesi industrializzati, in quanto l'ascensore sociale è di fatto bloccato. Si pensi che soltanto un giovane su tre ha raggiunto una condizione di vita migliore rispetto a quella della sua famiglia (fonte Ocse). Eppure, l'art. 3 della Costituzione ci dice che lo Stato dovrebbe "rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizza-

zione politica, economica e sociale del Paese". Diversi indicatori evidenziano che il Paese è fermo: ma se all'essere fermi sommiamo l'incertezza presente e la paura del futuro, comprendiamo quanto sia necessario un cambio di passo della classe politica, che sembra più interessata ai propri tornaconti elettorali, che ad un'azione positiva e di ampio respiro. In questo quadro d'insieme il contributo che le nostre Acli possono dare in termini di azioni sui territori e di proposte alla classe dirigente è significativo: troverete nelle prossime pagine alcune delle idee che sono state presentate a Bologna, mentre altre le potrete scaricare dal sito web nazionale. Proposte chiare e concrete, che toccano l'ambito della Formazione e dell'Istruzione, dell'Assistenza e della Previdenza, della Sanità, dell'Immigrazione, del Fisco e del Lavoro. Noi ci siamo, con i nostri ideali, la nostra responsabilità, la nostra presenza a volte poco rumorosa, ma utile ed incisiva. Il Vescovo Beniamino ci esorta, nella sua ultima Lettera Pastorale, ad agire, con spirito e prospettiva missionaria, ad andare per le strade, sporcarsi le mani, ascoltare, dialogare e discernere, al fine di diventare lievito e testimoni nelle nostre comunità. Agire, con vero spirito di carità ed amore, è ciò che l'avvento di Cristo Gesù ci insegna: viviamo con gioia il presente e poniamo fiducia nel futuro, perché sta a noi scegliere tra luce ed ombra. **Un fraterno augurio di un Santo Natale a voi tutti ed alle vostre famiglie.**



Dovremmo contribuire a fondare qualcosa che aiuti sia a superare l'idea tutta individualista di una società fondata sulla sola cultura dei diritti, sia ad emarginare l'idea tutta esclusivista - se non razzista - di comunità fondate su un qualche presupposto ascritto

"In un Paese bloccato, dove rimani quello che nasci, si rischia di perdere la speranza e di indurre negli italiani solo paure e rancori. Come abbiamo compreso nei tre giorni di studio occorre compiere due azioni: impegnarsi per rispondere ai bisogni dei cittadini grazie alle nostre competenze ed ai nostri servizi, imprese ed associazioni e contribuire a cambiare il sentimento negativo. Vogliamo costruire sentimenti positivi, come la speranza e la fiducia, perché crediamo che la politica sia ancora leva di cambiamento". Con queste parole Roberto Rossini, presidente nazionale delle Acli, è intervenuto al 52° Incontro nazionale di Studi, che si è svolto a Bologna dal 12 al 14 settembre. Tre giorni di lavori intensi, ma anche di incontri e dibattiti che hanno coinvolto 450 aclisti provenienti da tutta Italia, con una significativa presenza vicentina, oltre agli ospiti del mondo dell'associazionismo, della politica, del mondo accademico, dei mass media. Non ha usato mezzi termini il presidente Rossini, spronando gli intervenuti al Convegno di Studi: "dovremmo contribuire a fondare qualcosa che aiuti sia a superare l'idea tutta individualista di una società fondata sulla sola cultura dei diritti, sia ad emarginare l'idea tutta esclusivista - se non razzista - di comunità fondate su un qualche presupposto ascritto. Dobbiamo, invece, recuperare la cultura di una comunità aperta e sostenibile, dei diritti e dei doveri, di un destino comune personale e sociale. Dobbiamo far rinascere, dalle macerie di questa

## Ins2019, le Acli in continuo movimento per ricostruire fiducia e speranza

lanciato la summer school per amministratori pubblici ed un'associazione di amici in politica; l'anno scorso abbiamo dato il via alle "cellule politiche", per essere avamposti del bene comune in ogni provincia ed, in funzione di questo, anche un corso per animatori politici. Forse dovremo rivedere anche il nostro sistema delle incompatibilità, se sceglieremo di essere collaterali alla politica, di assumerla come impegno non volontaristico ma organizzato. Insomma, non siamo stati a guardare e non staremo a guardare. Staremo "in piazza" e "nei palazzi" con gli occhi e le orecchie aperti - sottolinea il presidente Rossini - e con la volontà di contribuire ad aprire una nuova stagione politica, mite e forte, attenta e disinteressata, di visione e concretezza. Se recuperiamo questo spirito in tutta la nostra organizzazione - da Agrigento a



politica, un'idea di città, di legame umano e politico possibile".

**Il percorso segnato.** "Partiremo dal basso, dalla pedagogia dei fatti, per arrivare alle ragioni profonde che impegnano noi cristiani, noi lavoratori, noi italiani a costruire la città dell'uomo di oggi. Non abbiamo alcuna pretesa elettorale - prosegue il presidente Rossini - ma non staremo a guardare lo spettacolo di una politica giocata sui simboli religiosi, sui like, tweet e post, sugli intrighi di palazzo. Una politica fatta di dichiarazioni tattiche per guadagnare qualche punto in più in un virtuale borsino elettorale o qualche amico in più in gruppo di rancore senza fondamenti culturali e valoriali, se non la lotta per la conquista del potere (che unisce sempre) o, peggio, il dispetto al (supposto) nemico di turno di oggi, che un domani diventerà amico o viceversa".

**La proposta.** "Undici anni fa abbiamo creato la fondazione Grandi, tre anni fa abbiamo

Bolzano - potremo dire che "in quel tempo" di fragilità della politica non abbiamo fatto finta di niente, non abbiamo lasciato il compito solo ad altri. Abbiamo fatto leva su tutta la nostra passione popolare, perché a partire dal valore del lavoro si potesse contribuire ad animare la città, a ricostruire assieme a tanti altri le ragioni di una civitas veramente umana. Questo è il senso profondo del nostro movimento, del sentirsi in continuo movimento ed è ciò che chiediamo a tutti, fare civitas nei comuni, nelle province e nelle regioni".

**Tutti i materiali relativi al 52° Incontro nazionale di Studi delle Acli sono scaricabili al link:**

**<https://www.acli.it/incontro-nazionale-di-studi-2019>.**



## Le proposte delle Acli

Per il terzo anno consecutivo, in occasione dell'Incontro nazionale di studi, le Acli presentano l'Agenda sociale, il documento che raccoglie le analisi e le proposte di tutto il sistema Acli, a partire dai cosiddetti "servizi", l'Enaip, il Caf ed il Patronato, che intercettano quotidianamente le domande sociali delle persone. Di seguito una breve sintesi di quanto emerso nella tre giorni di lavori a Bologna.

**Formazione, leva strategica per rimettere in moto il Paese.** Di generazione in generazione, i giovani ereditano dalle loro famiglie non solo i beni, ma anche i livelli di istruzione ed il tipo di occupazione: gli studenti, nella scelta dei percorsi di studio, sono influenzati dai risultati, dalla professione e dal titolo di studio dei genitori e questo ha ricadute sulla loro futura tipologia occupazionale. Alla luce di queste osservazioni, per riattivare meccanismi virtuosi e di crescita per la mobilità sociale, Enaip avanza alcune proposte strategiche, che si muovono intorno a tre obiettivi fondamentali: la valorizzazione della formazione professionale e dei percorsi di leFP, il potenziamento degli ITS, l'innalzamento delle competenze dei disoccupati e dei lavoratori attraverso la formazione continua.

**Fisco. Riequilibrare la bilancia fiscale: proposte per l'equità e la progressività del sistema.** Il fisco è indubbiamente, insieme all'istruzione ed alla formazione, un'altra fondamentale leva per favorire la mobilità sociale. In queste ultime settimane, mesi, forse anni, non c'è stata agenda tanto bersagliata di idee, annunci, promesse quanto quella fiscale. La sostanza è che l'Irpef progressiva, strutturata nei classici cinque scaglioni, è ancora viva e vegeta, nonostante la miriade di mini flat tax "satellite" che le sono state fatte gravitare attorno. La revisione e la razionalizzazione delle deduzioni e detrazioni per oneri rappresenterebbe dunque, a nostro avviso, un intervento utile a semplificare il sistema vigente ed a garantire anche una fonte di risorse aggiuntive destinabili alla rimodulazione delle detrazioni per lavoro e famiglie e delle aliquote marginali legali, al fine di salvaguardare l'effetto redistributivo dell'imposta.

**Previdenza ed Assistenza. Per un sistema previdenziale che garantisca equità, solidarietà intergenerazionale, certezza dei diritti ed uguaglianza di genere.** L'attuale sistema previdenziale, disegnato dalla Riforma "Monti-Fornero", si caratterizza ancora per una eccessiva rigidità ed onerosità dei requisiti di accesso alle prestazioni pensionistiche, fortemente inaspriti rispetto al regime previdente.

Diventa urgente prevedere, anche nell'ambito del sistema contributivo, una "Pensione di inclusione", ossia un trattamento di garanzia che assicuri, in presenza di uno stato di bisogno economico, un reddito dignitoso, da non confondere con la neo-introdotta pensione di cittadinanza. Occorre abolire ogni livello soglia di importo pensionistico minimo per l'accesso alla prestazione. Nei confronti delle nuove generazioni, oggi, l'accesso anticipato a pensione, infatti, è appannaggio dei lavoratori più stabili e ricchi, quindi di quelli che è da presumersi siano i meno bisognosi. Appare necessario pensare anche a delle misure volte al superamento del divario di genere, in particolare alla temporanea "fiscalizzazione" dei versamenti contributivi gravanti sul reddito da lavoro indirizzata alle lavoratrici neo-madri, in modo da ridurre il "cuneo fiscale" ed aumentare il valore dello stipendio netto. Inoltre, potrebbe essere introdotta una copertura contributiva figurativa per i periodi in cui le donne si astengono dal lavoro, per provvedere ai carichi di cura familiari.

### **Rilanciare la previdenza complementare.**

Lo sviluppo della previdenza complementare è venuto meno, minando l'attuale legittimità di un sistema di calcolo contributivo che, privato di copertura integrativa, si paleserebbe illegittimo. Ecco le proposte che le Acli reputano opportuno mettere in campo:

*Modifica della normativa che preveda l'obbligatorietà/automatismo dell'iscrizione a forme di previdenza complementare:* una volta obbligatoriamente iscritto, il lavoratore si renderà facilmente conto della convenienza dell'operazione e dell'effettiva utilità di un "secondo pilastro" pensionistico e procederà, con ogni probabilità, ad incrementare volontariamente la misura dell'accantonamento contributivo.

*Formazione dei giovani sui temi dell'educazione finanziaria e del risparmio previdenziale.* L'idea è di introdurre, all'interno dei percorsi scolastici secondari ed universitari, momenti formativi dedicati ai temi dell'educazione finanziaria e del risparmio previdenziale.

*Reversibilità temporanea della scelta di adesione a previdenza complementare per i neo-iscritti:* si potrebbe introdurre la possibilità di retrocedere dalla scelta di adesione (e di ritorno al Tfr) limitata nel tempo. Questa procedura potrebbe favorire le adesioni in particolare dei giovani, spesso intimoriti dall'irreversibilità della scelta.

*Previsione di benefici/incentivi anche per i da-*

*tori di lavoro.* Oltre, quindi, al costo dell'eventuale contributo del datore di lavoro (per le adesioni, ai fondi negoziali), non è stata trovata una adeguata contromisura alla perdita della liquidità immediata che l'adesione di un dipendente comporta al proprio datore di lavoro. Si potrebbe estendere la necessità di versamento al Fondo di Tesoreria del Tfr di tutte le aziende, anche quelle che occupino fino a 50 addetti. Inoltre, si potrebbe ipotizzare un accordo tra Governo e sistema Bancario per l'erogazione di prestiti a tasso zero fino ad un limite annuale pari all'importo del Tfr versato da una azienda per i propri lavoratori iscritti alla previdenza complementare. Tra le altre proposte in campo, la possibilità di destinare parte della contribuzione obbligatoria IVS al finanziamento della previdenza complementare e l'adozione dell'Isee, quale strumento di rilevazione per il riconoscimento delle prestazioni collegate al reddito.

**Welfare, Lavoro, Economia sociale.** Le Acli chiedono un completo cambio di paradigma, che rimetta al centro l'infanzia, in particolare le fasce più vulnerabili che vivono in povertà ed esclusione sociale, con risorse mirate a supporto degli obiettivi concreti. È compito della politica e delle istituzioni dimostrare di comprendere la crucialità dell'infanzia per il nostro Paese, stanziare risorse rilevanti e far convergere le migliori metodologie e soluzioni per tutelare e promuovere diritti, benessere e sviluppo per tutte le bambine ed i bambini.

**Promozione del Terzo settore e di una Economia sociale.** Se si vuole uno sviluppo autentico e consistente occorre valorizzare ed investire, anche trasversalmente ai settori tradizionali, valorizzando alcune determinanti strategiche: il sociale, l'ambiente, il sapere diffuso (educazione, cultura e il binomio ricerca-sistema di istruzione e formazione professionale). Promozione e tutela della qualità della vita personale e collettiva, da una parte, ed un'economia fatta sulla qualità e sulla creazione e distribuzione di valore, dall'altra, si alimentano a vicenda, e, solo insieme, si pongono in alternativa ad un sistema economico e finanziario, prevalente, che predilige estrarre e speculare sulle persone, sulle risorse naturali e sulla comunità.

“Lo chiamiamo Avvento, attesa di Qualcuno e di qualcosa. Una nuova partenza, un nuovo inizio, come se questo tempo ci stuzzicasse a chiudere. E ripartire. Ma senza un continuo senso di colpa per quello che non abbiamo fatto. E senza l'ingenua certezza banale degli oroscopi”

Cari amici, siamo tutti “trascinati” sempre più da immagini, schermi, notizie da “vedere”... e usiamo (poco e male) la potenza delle parole. Per questo scrivere e leggere alcune parole, serve anche a non farci trascinare dalla vita. Siamo noi che possiamo e dobbiamo prendere il timone, condurre il tempo in un certo modo. Se l'autobus perde l'autista, il viaggio non è tranquillo. Per nessuno.

La parola che vorrei riprendere, con qualche provocazione alla nostra vita, è “ATTESA”. Parola che rischia di essere sepolta dentro di noi. Perché gridano, molto più forte, altre parole: “protesta”, “diritto a...”, “basta!”. Nella superficie del nostro vivere abbiamo una specie di silenzio dell'ATTESA. Ed il tempo cristiano, che è un ritmo molto bello e molto utile, ci insegna a ripartire proprio da un'ATTESA.

Lo chiamiamo AVVENTO, attesa di Qualcuno e di qualcosa. Una nuova partenza, un nuovo inizio, come se questo tempo ci stuzzicasse a chiudere. E ripartire. Ma senza un continuo senso di colpa per quello che non abbiamo fatto. E senza l'ingenua certezza banale degli oroscopi.

Dentro all'ATTESA ci sta nientemeno che

## Il ritmo del tempo

Dio. E la parola cristiana che ascoltiamo nel tempo dell'Avvento è formidabile: non ti basta il mangiare, il bere, il prendere moglie o marito, non ti basta stare nel campo o macinare alla mola (immagini che troviamo nel vangelo della prima domenica, preso da Mt 24). Non mi posso accontentare e non posso riempire la vita di quello che non riesce a riempirla. Per questo, se vogliamo una novità, dobbiamo fermare il tempo. Vivere l'esperienza della messa domenicale non è altro che questo tempo “fermato”. È l'occasione di rifare, per un momento, i conti della vita e del vivere. È il tempo per non accontentarci di troppo poco. È il tempo per svegliarci da un certo sonnambulismo, brancolando al buio ed a rischio di sbattere da qualche parte.

ATTESA è una parola grandissima. Prima di nascere, tutti noi, siamo stati attesi, e nostra madre era una donna “in attesa”. Siamo figli dell'ATTESA e possiamo diventare, adesso e per tutta la vita, padri e madri dell'ATTESA. Proviamo a masticare per un poco questa piccola parola ogni tanto: io ASPETTO. Aspetto Qualcuno (per questo prego), aspetto qualcosa (per questo niente è impossibile), aspetto ed apro gli occhi (se li tengo chiusi non vedrò niente di nuovo), aspetto e mi calmo un poco (se non ho pazienza, rischio di andarmene mentre il seme comincia a spuntare).

Non ho niente da suggerire. Auguro a me ed a voi di cominciare di nuovo, un tempo di ATTESA. Concreto e reale. Lasciamoci accompagnare dall'appuntamento domenicale, nella nostra comunità cristiana. Usciamo non solo per le disgrazie della



vita, non solo per la spesa o per il lavoro. Vestiamoci bene, abbelliamoci il cuore ed il volto un giorno alla settimana. Proviamo a lasciarci attirare da quella Parola che, per quattro domeniche, ci accompagnerà. Domeniche di AVVENTO che diventano domeniche di ATTESA. Perché, come diceva una giovane ebrea (sterminata ad Auschwitz nel novembre 1943): “C'è un pozzo dentro di noi, ma è coperto di terra. Occorre ogni giorno dissotterrarlo e riportare alla luce le sue acque profonde” (Etty Hillesum). Buon Avvento di cuore.

## Un convegno regionale della Fap Acli per scoprire welfare e disuguaglianze nella Sanità

Sabato 19 ottobre 2019 una nutrita delegazione della Fap Acli di Vicenza, guidata dal segretario provinciale Renzo Grison, ha partecipato al convegno organizzato dalla Fap Acli del Veneto sul tema "Diritto alla salute... Lo abbiamo veramente?", che si è tenuto a Verona al Centro Mons. Carraro.

Il convegno, supportato dalle Acli venete e patrocinato della stessa Regione del Veneto, è stato ricco di spunti, fin dall'apertura dei lavori, in cui il segretario regionale della Fap Acli, Francesco Roncone, ha accolto gli oltre 250 presenti evidenziando come: "curarsi, per tanti anziani, è diventato un lusso. Occorrono, invece, più risorse per superare le liste d'attesa; va abolito il ticket sulle prestazioni ambulatoriali, vera e propria tassa sulla malattia, strutturalmente non progressiva; si deve affrontare la questione della non autosufficienza e lo sviluppo delle medicine integrate. Il Servizio sanitario è ancora capace di tutelare il diritto alla salute? Stiamo smantellando il pubblico a favore del privato?".

È forte la sensazione che si stia subordinando il diritto costituzionale alla salute alla crisi finanziaria del Paese. La stessa preoccupazione è stata espressa dal presidente regionale delle Acli, Andrea Citron, che ha allargato il focus affermando che si tratta di un tema che non riguarda solo gli anziani, ed è prioritario un dialogo con le istituzioni che ponga al centro gli argomenti che quotidianamente affrontiamo stando con le persone e tra le persone. "Non è escluso che torneremo in piazza - ha affermato successivamente il segretario nazionale della Fap Acli, Serafino Zilio - perché non è possibile continuare a tollerare questa mancanza di attenzione rispetto agli anziani. La tutela della salute è solo uno degli aspetti, quello che oggi trattiamo e per il quale ringrazio la Fap Acli di Venezia, che da molti anni, con passione e dedizione, è attenta indagatrice e ricercatrice; non dimentichiamoci, però, anche la mancata indicizzazione delle pensioni al costo della vita ed il conseguente calo del potere di acquisto. Una cifra che, negli ultimi 10 anni, è stata oltre il 20% di quello che viene mensilmente percepito". Due sono stati i momenti centrali della mattinata di studio: l'intervento di Franco Marchiori, segretario provinciale della Fap Acli di Venezia, dedicato alla pubblicazione dell'opuscolo "Equità e sostenibilità del sistema sanitario; la sanità pubblica... che ci è privata", curato da lui stesso e da Valeria Benvenu-

## Diritto alla salute... Lo abbiamo veramente?

ti, nonché la tavola rotonda moderata da Endrius Salvalaggio, giornalista di "Quotidiano Sanità".

La situazione del welfare nel Veneto e le disuguaglianze nella sanità sono state oggetto di accurato studio da parte di Franco Marchiori e di Valeria Benvenuti per conto della Fap Acli di Venezia, studio che ha cercato di coinvolgere i cittadini, in particolare tramite la somministrazione di un questionario proposto a utenti dei servizi sociali ed ai e soci delle Acli di Venezia. È emerso il concetto di "Sanità negata": solo il 58% degli intervistati ha dichiarato di non aver mai rinunciato a spese mediche necessarie e ben il 35% dice di aver rinunciato qualche volta nel corso dell'ultimo anno; molteplici le cause, le più frequenti il costo troppo elevato (35%) e l'aver dato priorità ad altre categorie di spesa (35%). "Ciò dimostra - spiega Marchiori - che anche le Regioni più efficienti si trovano in difficoltà a rispondere alla crescente domanda di servizi sanitari. Di fronte alla sostanziale stabilità della spesa per la Sanità pubblica, che ammonta a circa 114 miliardi, emerge la forte crescita della Sanità privata, circa 40 miliardi, costituita prevalentemente dalle spese cosiddette di "tasca propria" e dalla Sanità intermediata dalle assicurazioni". Questa è l'altra faccia della medaglia che, secondo gli intervistati, è da affrontare chiedendo alla Sanità pubblica non solo di rafforzare e migliorare i servizi sanitari pubblici già esistenti (66%), ma anche contribuire tramite la fiscalità generale ad una copertura assicurativa sanitaria per tutti (28%).

Dopo l'intervento di Sonia Todesco, segretaria generale della Funzione Pubblica della Cgil, è iniziata la tavola rotonda alla quale hanno partecipato Vanna Giantin (segretaria generale regionale Fnp/Cisl), Claudio Sinigaglia (V Commissione Sanità della Regione del Veneto) e Manuel Brusco (Politiche sanitarie della Regione del Veneto): stimolati dal moderatore, sono stati affrontati diversi aspetti, in particolare: i Servizi sanitari ed il problema della carenza di medici e personale sanitario, l'apporto dei medici di famiglia e delle Medicine di gruppo in relazione alla sintesi enunciata dal Pss regionale "Meno ospedali e più territorio", il rapporto tra pubblico e privato nella gestione Cup e delle liste di attesa. La gestione della cronicità e non autosufficienza ed il ruolo del distretto e, infine, l'impatto delle nuove tecnologie, della telemedicina e della Sanità digitale.

Il vivace dibattito ha fatto emergere numerose

proposte ed altrettanti punti di miglioramento che, per motivi di spazio, risulta difficile riportare in questa sintesi, ma ve ne proponiamo uno che sembra riassumere tutti e cinque i temi: ottimizzare l'organizzazione della Sanità (pubblica e privata) è importante, sia per offrire servizi migliori al cittadino, che per garantire ai lavoratori del settore la maturazione di un'esperienza professionale capace di garantire i livelli minimi non solo dei Lea (Livelli minimi di assistenza), ma delle singole prestazioni che ne stanno alla base. Per far questo sembra indispensabile ripensare sia alla formazione che ai criteri dei percorsi di carriera.

Le conclusioni sono state affidate al presidente nazionale delle Acli, Roberto Rossini, che, con la sua presenza, ha dato ulteriore conferma dell'importanza che il tema ha per l'Associazione nel suo complesso: un report delle Acli del 2017 su "Le Cinque Italie" ha evidenziato la necessità di aggiornare alcuni schemi concettuali ancora oggi prevalenti (Nord e Sud, triangolo industriale e piccole medie imprese, ad esempio) verso modelli multi variabili, nei quali la Sanità ha un peso importante per il benessere ed il welfare: "Negli ultimi 10 anni - ha sottolineato Rossini - è aumentata in modo considerevole l'emigrazione sanitaria, da Sud verso Nord. Questo fatto ci allarma, perché il diritto alla salute dovrebbe essere garantito in tutta Italia. Come conciliare, dunque, le esigenze di welfare con un territorio così diseguale? Il movimento delle persone è legato alla capacità di erogare diritti ed alla qualità della democrazia. A noi spetta questo, lavorare perché sia garantito a tutti il diritto alla salute, che non è scontato per noi e per le future generazioni".

Dopo il pranzo comunitario, il pomeriggio è stato dedicato alla visita di alcuni monumenti e palazzi della città di Verona, una delle più belle città italiane, famosa in tutto il mondo non solo per l'Arena e per Romeo e Giulietta, ma anche per essere stata sede Imperiale nell'Alto Medioevo, sede Papale alla fine del 1100, sede di una delle più antiche biblioteche ancora esistenti (la Capitolare), crocevia tra i due più importanti tracciati che i pellegrini solcavano andando e venendo da Roma e dalla Venezia Giulia (in direzione Gerusalemme o Santiago di Compostela) e, infine, luogo in cui Dante ha scritto il Paradiso, certamente influenzato dalla cultura ebraica ed araba che proprio a Verona, in quel periodo, 700 anni fa, hanno trovato accogliente ospitalità.

CIRCOLO DI ZUGLIANO



di Mauro Gramola

## Conoscere le realtà del circondario



Durante un incontro degli iscritti Acli con i rappresentanti della Cooperativa Sociale Radicà di Calvene, era stato espresso il desiderio della Presidenza di recarsi presso la sede operativa per "toccare con mano" il loro operato. La visita è avvenuta il 9 ottobre 2019.

In breve, si è constatato che Radicà è fatta da persone che accolgono ragazzi e ragazze che, per conseguenze negative della vita, hanno bisogno di sostegno e opportunità per affrontare una società complessa.

Radicà è una "Contrà", come si definiscono, fatta di abitazioni in un contesto di verde collinare di totale tranquillità e con spazi ricreativi. Gli operatori si impegnano a motivare i ragazzi allo studio, ad un futuro inserimento lavorativo ed alla cura dell'ambiente. Inoltre, a curare gli interessi personali (sport, cultura, lavori

domestici ecc...) e coltivare le amicizie con i coetanei di scuola. La Cooperativa è supportata da educatori professionisti e da volontari. Collabora attivamente con i servizi dello Stato, presenti sul territorio, che concorrono al recupero dei ragazzi che, altrimenti, sarebbero lasciati a se stessi. Si tratta di giovani, tutti minorenni (10-17 anni), che il più delle volte vivono in famiglie con situazioni di difficoltà, a causa delle quali non sarebbero in grado e a volte non hanno strumenti per curare l'educazione e la crescita dei figli. I risultati sono di tutto rilievo, infatti, dal 1983, anno in cui don Beppe Gobbo diede inizio al primo progetto, ad oggi, sono passati da una casetta diroccata a sei cooperative sparse nel territorio dell'Alto Vicentino, con circa 200 addetti. Questo è "un pezzetto" di Italia che funziona, dando risposte concrete a bisogni, con attenzione anche alla prevenzione.

"Metteva tutto se stesso a disposizione di chi era in difficoltà, senza se e senza ma"



## Le Acli ricordano Antonio Dal Bianco "un uomo di grandi principi"

"Antonio è stato l'impersonificazione dell'essenza più pura dell'essere aclista: uomo dai principi forti e chiari, che metteva tutto se stesso a disposizione di chi era in difficoltà, senza se e senza ma". Carlo Cavedon, presidente provinciale delle Acli vicentine, ricorda così Antonio Dal Bianco, sindaco di Zugliano dal 1985 al 1990 e volontario indefesso delle Acli nel territorio. Una figura di rilievo per il paese ed il circondario, scomparso ad agosto 2019 all'età di 85 anni. "Non esisteva in lui traccia di dubbio su quale dovesse essere il compito di un cristiano: donare parte del proprio tempo alla collettività, agire per una società migliore, operare affinché le disuguaglianze diminuissero, affinché ognuno potesse godere dei diritti previsti dalla legislazione vigente. Era uomo deciso e non avvezzo a giri di parole - conclude Cavedon - e dentro questa risolutezza si coglieva il suo grande dono di essere testimone concreto e credibile di un messaggio evangelico molto raro".



## Ad un anno dalla scomparsa di Ilario Maddalena

Storico presidente ed attivista del Circolo Acli di Villaverla, fin dalla sua costituzione, nel 1948. Ilario, classe 1927, nei primi anni '70 contribuì alla fondazione e divenne promotore sociale del Patronato Acli e del servizio fiscale. Organizzò numerosi corsi di formazione, in particolare di cucito, ma non solo. Per diversi anni è stato presidente del Circolo. Infaticabile la sua opera negli anni, soprattutto nell'ambito dei servizi Acli.

# Una straordinaria realtà territoriale

Il Sistema ACLI della provincia di Vicenza rappresenta una straordinaria e vitale realtà territoriale, con circa venticinquemila persone associate attraverso una rete di Circoli e strutture presenti a livello provinciale



## ACLI PROVINCIALI DI VICENZA

sono un'Associazione di promozione sociale, iscritta al Registro regionale e svolgono attività di utilità sociale a favore degli associati o di terzi, senza finalità di lucro

## UNIONE SPORTIVA ACLI

opera per la promozione della pratica sportiva attraverso la valorizzazione dello sport come incontro tra le persone per la loro crescita umana

## PUNTO FAMIGLIA

sono spazi organizzati in cui si offrono alle famiglie sia servizi che occasioni di aggregazione e coinvolgimento diretto. Le attività realizzate sono soprattutto orientate alla promozione di forme di auto-organizzazione e di solidarietà interfamiliare

## CIRCOLI ACLI

rappresentano la prima forma di struttura associativa ed organizzano nel territorio incontri ed occasioni di socialità

## FAP ACLI

è la Federazione anziani e pensionati ACLI. La Fap ACLI di Vicenza è la prima Federazione in Italia nell'ambito del Sistema ACLI, promuove la qualità della vita degli anziani e dei pensionati

## COORDINAMENTO DONNE

opera per favorire la presenza femminile, sia nel contesto associativo, sia in quello sociale valorizzandone percorsi di emancipazione e di cittadinanza attiva